



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Castello, Montechiarugolo

La storia

Il Castello di Montechiarugolo è il maggiore fortilizio posto a custodia del torrente Enza, costruito in posizione strategica, a strapiombo sul torrente stesso e al confine con la strada che porta al Passo del Lagastrello, verso la Toscana e la Liguria.

In origine apparteneva alla famiglia parmense dei Sanvitale. Nel 1313 venne distrutto da Gilberto di Correggio. Nel 1406 Guido Torelli ottenne l'investitura di Montechiarugolo dai Visconti e ricostruì interamente il castello, dandogli l'impronta quattrocentesca che ancora lo contraddistingue, benché nel corso dei secoli, con la cessazione della funzione prettamente difensiva, abbia assunto un carattere più residenziale.

Il castello conobbe il suo massimo splendore nel corso del XVI secolo, in particolare con Pomponio Torelli, raffinato letterato autore di commedie, poesie e trattati, il quale si ritrovò nel 1568, per la morte dei fratelli, unico feudatario della rocca. Pomponio Torelli si dedicò quindi a scrivere i suoi trattati – qui scrisse nel 1597 la commedia *Le Merope* e nel 1596 il *Trattato del debito del Cavalliero* – e a far affrescare gran parte del castello. Pomponio Torelli fece inoltre diventare il fortilizio meta e ritrovo di una eletta cerchia di artisti e uomini illustri, quali papa Paolo III e il re di Francia Francesco I. Purtroppo il figlio Pio Torelli, avuto da Isabella Bonelli, nipote di papa Pio V, decidendo di partecipare alla congiura dei feudatari contro i Farnese nel 1612, perse sia la vita che la contea, la quale fu confiscata col castello dalla Camera Ducale farnesiana. Nel 1796, anno della Campagna d'Italia di Napoleone, il castello fu teatro di una battaglia passata alla storia locale come Battaglia di Montechiarugolo e che vide scontrarsi gli abitanti del paese con un piccolo gruppo di fuoriusciti austriaci. Nel 1806 il castello passò alla famiglia Marchi, che ne è tuttora proprietaria.

Il castello

Il castello ha mantenuto l'impianto quattrocentesco, pur avendo perso una cerchia di mura, e si estende con una forma irregolare intorno a tre cortili anch'essi irregolari. Il mastio – la torre principale – rappresenta il nucleo centrale della fortezza, è coronato da merli e coperto da un tetto a falde. Vi si riconoscono tre fasi costruttive: la base è del XIII secolo, la parte mediana del XIV e il rifacimento superiore è del XV secolo. Dal lato del fiume si trova il cortile maggiore, cui si accede superando un rivellino – elemento della fortificazione, staccato dalle mura e più basso rispetto a queste, con funzione difensiva nei confronti della porta – e un ponte.

Da un secondo cortile collegato al primo si raggiungono, tramite una scala, i cammini di ronda ad angoli smussati, costituiti da una lunga stradina selciata coperta da un tetto in legno a capriate. Il camminamento di ronda è fiancheggiato da muri con finestre entro merli ghibellini e con ganci per attaccare le armi. Il terzo cortiletto è del tutto separato e probabilmente era destinato ai servizi. Vi si trova un'apertura che permetteva, attraverso un ponte levatoio, l'accesso immediato al borgo di Montechiarugolo, forse costruita da Pomponio Torelli al tempo del matrimonio con Isabella Bonelli. All'interno del castello, attraversando un ponte sul fronte Nord-Ovest, si incontra anche un giardino.

Nel cortile si può vedere un affresco raffigurante una *Madonna con Bambino*; i finestrini in stile gotico del pianterreno sono stati realizzati a imitazione nell'Ottocento. Verso il fiume si affaccia una splendida loggia panoramica con sottili colonnine in pietra che reggono il quattrocentesco soffitto a travi in legno. Essa è decorata lungo la parete e il parapetto da un elegante motivo a losanghe verdi e rosse, entro cui sono dipinti gli stemmi delle famiglie dei Torelli e dei Visconti, ai quali i Torelli erano legati per alleanza.

All'interno vi sono molte sale degne di nota, alcune delle quali affrescate: un ampio salone coperto da volte a crociera, la camera da letto sul lato Sud-Est – ricavata dove prima si trovava probabilmente la celebre biblioteca di Pomponio Torelli – il salone affrescato da Cesare Baglione (decoratore italiano documentato fra il 1574 e il 1615 a Parma e attivo nel territorio parmense e a Bologna) con stemmi parentali dei Torelli, il salone decorato a grottesche (decorazioni pittoriche che imitano quelle classiche e che possono raffigurare elementi vegetali, putti, prospettive architettoniche).

La *Sala dei Quattro Elementi* è così chiamata per il tema raffigurato in quattro grandi dipinti che ne adornavano le pareti, ora conservati in palazzo Grilli Marchi a Parma. La sala presenta nello strombo di una finestra un bell'affresco della fine del Cinquecento raffigurante *l'Annunciazione*, e nella volta putti che spargono fiori. Nella camera da letto gli affreschi della volta raffigurano Allegorie delle attività umane e, nelle lunette, vari momenti della giornata. Questo ciclo è riferibile alla fine del XVI secolo ed è variamente attribuito al parmense Innocenzo Martini (1551-1623) e a Giovanni Antonio Paganini. Alle pareti spiccano uno splendido armadio seicentesco e un rivestimento ligneo proveniente da una sacrestia. Nella rocca è stata inoltre allestita una vetrina di reperti archeologici provenienti dal territorio parmense. Il castello di Montechiarugolo vanta, come molti altri, il proprio fantasma: si tratterebbe di una donna, la dama bianca – da alcuni chiamata anche la fata Bema – appartenuta alla famiglia dei Torelli e tragicamente defunta, che appare talvolta di notte nelle stanze del castello.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Castello di Montechiarugolo - PR
Piazza Mazzini, 1
Montechiarugolo

